CAPITOLO

6

Popoli e imperi del Mediterraneo orientale: Ittiti, Fenici, Ebrei, Persiani

«Giunti a questo mare dal Mare Eritreo e stabilitisi nella terra che abitano ancora oggi, si misero subito a compiere lunghe navigazioni e, trasportando merci egizie e assire, approdarono in molti paesi.» — Erodoto, Storie, I, 1, sui Fenici (nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Descrivere il regno ittita, le sue istituzioni e il suo ruolo nel sistema internazionale dell'età del bronzo.
2. Spiegare la crisi del 1200 a.C. come un insieme di cause e riconoscere l'inizio dell'età del ferro.
3. Ricostruire l'economia, la rete di colonie e l'eredità dei Fenici, a cominciare dall'alfabeto.
4. Ripercorrere la storia degli Ebrei usando in modo critico la Bibbia e le fonti archeologiche, e spiegare il monoteismo.
5. Descrivere la formazione e l'organizzazione dell'impero persiano da Ciro a Dario I.
6. Leggere il Levante di oggi come crocevia di popoli e religioni, e collegarlo alla libertà religiosa nella Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

6.1 Gli Ittiti, un regno dell'Anatolia 2
6.2 La crisi del 1200 a.C. e l'inizio dell'età del ferro 5
6.3 I Fenici, mercanti del mare 7
6.4 Gli Ebrei: un popolo, un libro, un Dio 12
6.5 L'impero persiano 16
6.6 Ieri e oggi: il Levante, crocevia di popoli 20

Storia e Geografia 1 · Parte II · Le civiltà del Vicino Oriente · versione 1.0
Capitolo 6: Popoli e imperi del Mediterraneo orientale: Ittiti, Fenici, Ebrei, Persiani · pagine 165–192 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 1906 un gruppo di archeologi cominciò a scavare presso il villaggio turco di Boğazköy, oggi Boğazkale, nell'altopiano dell'Anatolia centrale. Sotto le rovine di una città sconosciuta trovarono migliaia di tavolette d'argilla scritte in cuneiforme. Alcune erano in accadico, la lingua della diplomazia del tempo, e si potevano leggere. Una di esse conteneva un testo che gli studiosi conoscevano già, perché era inciso anche sulle pareti di due templi egizi: il trattato di pace tra il faraone Ramses II e il re degli Ittiti. La città sepolta era Hattusa, capitale di un regno che per secoli aveva trattato da pari a pari con l'Egitto e con Babilonia.

Questa scoperta mostra bene il tema del capitolo. Tra il II e il I millennio a.C. il Mediterraneo orientale fu uno spazio di popoli diversi e collegati: re che si scrivevano lettere, mercanti che navigavano da un capo all'altro del mare, eserciti e diplomatici. Nei Capitoli 4 e 5 hai studiato le due grandi civiltà fluviali, la Mesopotamia e l'Egitto. Ora allargheremo lo sguardo a quattro popoli che vissero ai loro margini o tra di loro: gli **Ittiti** dell'Anatolia, i **Fenici** della costa del Levante, gli **Ebrei** della Palestina e i **Persiani** dell'altopiano iranico, che alla fine riunirono quasi tutto il Vicino Oriente in un unico impero. Ognuno di loro ci ha lasciato qualcosa che usiamo ancora: dall'alfabeto con cui stai leggendo, a una religione fondata su un solo Dio, a un modello di governo per un impero di molti popoli.

6.1 Gli Ittiti, un regno dell'Anatolia

6.1.1 L'Anatolia e Hattusa

L'**Anatolia**, la penisola che oggi corrisponde alla parte asiatica della Turchia, è un altopiano circondato da catene montuose, con inverni freddi ed estati secche, ricco di metalli (rame, argento, ferro) e di pascoli. In questo ambiente si formò, intorno al 1650 a.C., il regno degli **Ittiti**, con capitale **Hattusa**. Il nome «Ittiti» viene dalla Bibbia; loro chiamavano la propria terra «paese di Hatti», dal nome di un popolo più antico della regione.

Gli Ittiti parlavano una lingua indoeuropea, cioè appartenente alla stessa grande famiglia del latino, del greco, delle lingue germaniche e di quelle dell'India settentrionale. Lo scoprì nel 1915 il linguista ceco Bedřich Hrozný, studiando le tavolette di Hattusa: l'ittita è la più antica lingua indoeuropea scritta che conosciamo. Gli archivi della capitale, con decine di migliaia di tavolette e frammenti, contengono leggi, trattati, lettere, rituali, oracoli e cronache: sono la fonte principale sulla storia di questo popolo.

Il regno ittita conobbe due fasi di grande potenza. Nel XVI secolo a.C. il re Mursili I spinse le sue spedizioni fino a Babilonia, che saccheggiò intorno al 1595 a.C., mettendo fine alla dinastia di Hammurabi (Capitolo 4). Dopo un periodo di lotte interne, nel XIV secolo il re Suppiluliuma I sconfisse il regno di Mitanni, nell'alta Mesopotamia, e sottomise la Siria settentrionale: gli Ittiti

divennero una delle «grandi potenze» del tempo, insieme all'Egitto, a Babilonia e, più tardi, all'Assiria.

6.1.2 Un re, un'assemblea, mille dèi

Al vertice dello Stato c'era il re, che era capo dell'esercito, giudice supremo e sommo sacerdote. A differenza del faraone, però, il re ittita non era considerato un dio da vivo: lo diventava, secondo la religione ittita, solo dopo la morte. Accanto a lui la regina aveva un ruolo politico importante. La regina Puduhepa, moglie di Hattusili III, firmava documenti ufficiali, giudicava cause e corrispondeva direttamente con la corte egizia.

Le fonti ricordano anche il ***pankus***, un'assemblea dei nobili e dei guerrieri, il cui nome significa più o meno «l'insieme». Intorno al 1500 a.C. il re Telipinu, dopo una lunga serie di congiure e di assassinii nella famiglia reale, emanò un editto che fissava le regole della successione al trono e affidava al *pankus* il compito di giudicare i membri della famiglia reale che avessero commesso omicidi. Non era una forma di democrazia: era un modo per limitare le lotte tra i potenti.

Lo Stato ittita era un insieme di territori governati in modi diversi. Il cuore del regno era amministrato direttamente; intorno c'erano molti **Stati vassalli**, i cui re giuravano fedeltà al sovrano di Hattusa con un trattato scritto, si impegnavano a mandare soldati in caso di guerra e a non stringere alleanze con i suoi nemici, ma conservavano le proprie leggi e i propri dèi. Le leggi ittite colpiscono gli studiosi per un tratto particolare: per molti reati prevedevano risarcimenti in beni o in argento più spesso che punizioni corporali. Anche la religione accoglieva le divinità dei popoli conquistati, tanto che i testi parlano dei «mille dèi di Hatti».

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «Gli Ittiti dominarono il Vicino Oriente grazie al monopolio del ferro.» È un'idea diffusa nei libri di un tempo, ma oggi gli studiosi la considerano un mito. Il ferro era conosciuto e lavorato in piccole quantità in diverse regioni, e per gli Ittiti era soprattutto un metallo raro e prezioso, usato per oggetti di prestigio e per doni ai re stranieri. Una lettera del re Hattusili III a un sovrano assiro, che gli aveva chiesto del ferro, risponde che in quel momento non c'era «ferro buono» nei magazzini e che non era la stagione adatta per produrlo. Le armi degli eserciti ittiti erano di bronzo. La forza degli Ittiti stava nei carri da guerra, nella diplomazia e nella rete di vassalli, non in un'arma segreta.

6.1.3 Qadesh e il trattato di pace

Nel XIII secolo a.C. l'Egitto del Nuovo Regno e il regno ittita si contendevano la Siria, una regione di passaggio tra Anatolia, Mesopotamia ed Egitto, ricca di città commerciali come Ugarit (Figura 6.1). Nel 1274 a.C. presso la città di **Qadesh**, sul fiume Oronte, l'esercito di Ramses II si scontrò con quello del re ittita Muwatalli II. Fu una delle più grandi battaglie dell'antichità, combattuta da migliaia di carri da guerra. Ramses II la fece celebrare come un grande trionfo

personale in testi e rilievi scolpiti sui templi d'Egitto, come hai visto nel Capitolo 5. In realtà la battaglia si concluse senza un vero vincitore: l'esercito egizio, sorpreso da un attacco ittita, si salvò a stento, e Qadesh rimase sotto il controllo di Hatti.

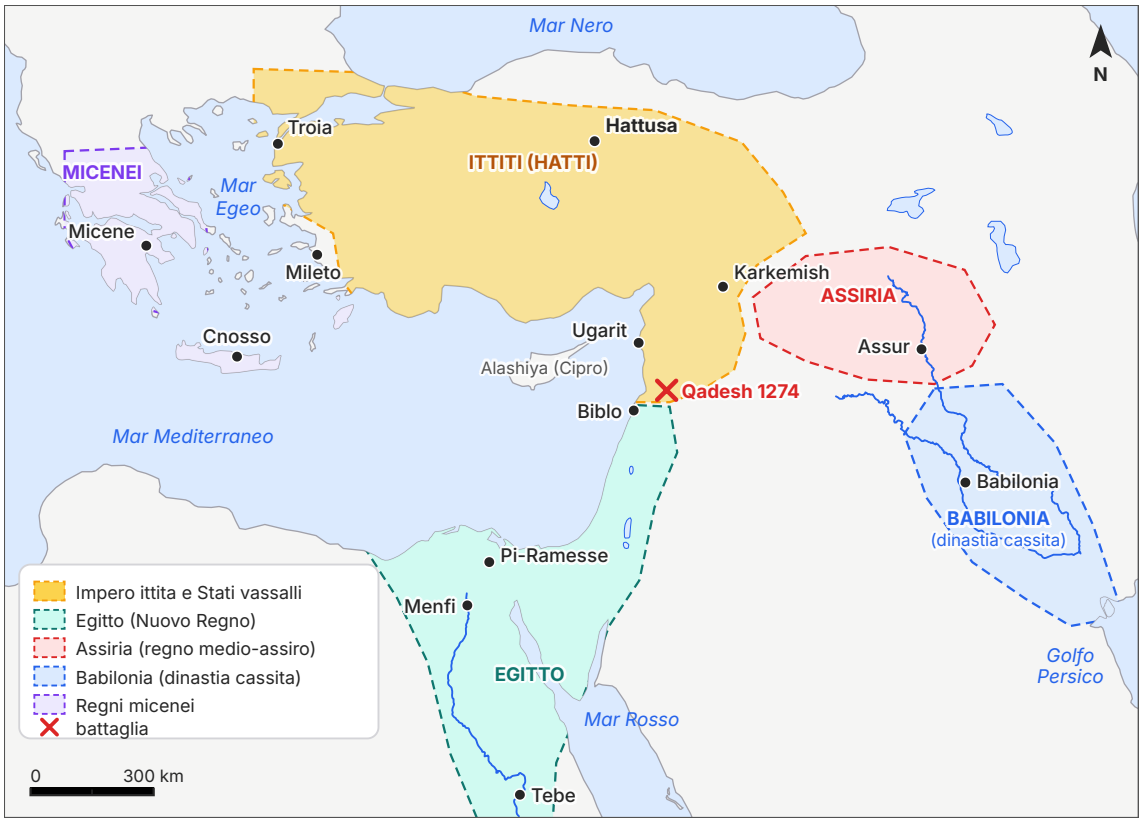


Figura 6.1 Le grandi potenze del Mediterraneo orientale intorno al 1250 a.C., dopo la battaglia di Qadesh (1274 a.C.). Le aree colorate indicano un'estensione approssimativa: i confini dell'età del bronzo erano fasce di influenza e di vassallaggio, non linee precise. Coste e fiumi attuali (Natural Earth); all'epoca la linea di costa del Golfo Persico e quella del delta del Nilo erano diverse da oggi. Proiezione equirettangolare.

Nessuna delle due potenze riusciva a prevalere, e intanto cresceva una minaccia comune: l'Assiria, che si era espansa nella Mesopotamia settentrionale. Così, intorno al 1259 a.C., il faraone e il nuovo re ittita Hattusili III firmarono un **trattato di pace**. Ne conosciamo due versioni: quella egizia, scolpita in geroglifici nel tempio di Karnak e nel Ramesseum a Tebe, e quella ittita in accadico, conservata in copie su tavolette di argilla trovate a Hattusa. Il trattato prevedeva una pace «per sempre», l'impegno a non attaccarsi, l'aiuto reciproco contro un nemico esterno o contro i ribelli, e la riconsegna dei fuggitivi. Qualche anno più tardi Ramses II sposò una principessa ittita: la diplomazia si faceva anche con i matrimoni.

APPROFONDIMENTO

Il trattato di Qadesh: due versioni, un solo accordo

Confrontando le due versioni, gli storici hanno notato una differenza interessante: ciascuna presenta l'altra parte come quella che ha chiesto la pace. Ogni re voleva apparire, davanti ai propri sudditi, il più forte. È un esempio di ciò che hai studiato nel Capitolo 1: una fonte ufficiale va letta tenendo conto del punto di vista di chi l'ha prodotta. Una clausola colpisce i lettori moderni: i fuggitivi riconsegnati non dovevano essere puniti, né le loro case distrutte, né le loro famiglie colpite. Una copia ingrandita della tavoletta ittita è oggi esposta nella sede delle Nazioni Unite a New York, come simbolo della diplomazia più antica di cui conosciamo i testi.

6.2 La crisi del 1200 a.C. e l'inizio dell'età del ferro

6.2.1 Un mondo collegato che crolla

Nel XIII secolo a.C. il Mediterraneo orientale formava un vero **sistema internazionale**: i re di Egitto, Hatti, Babilonia, Assiria, Cipro e dei regni micenei si scambiavano lettere, ambasciatori, doni e principesse; le navi portavano rame da Cipro, stagno dall'Oriente, legname dal Libano, olio, vino e ceramiche. Un relitto trovato al largo della Turchia meridionale, a Uluburun, affondato verso la fine del XIV secolo a.C., trasportava circa dieci tonnellate di lingotti di rame e una tonnellata di stagno, oltre a vetro, avorio, ebano e gioielli di molte provenienze diverse.

Nel giro di pochi decenni, intorno al 1200 a.C., questo sistema crollò. Hattusa fu abbandonata e in parte incendiata e il regno ittita scomparve; la ricca città di Ugarit, sulla costa siriana, fu distrutta e mai più ricostruita; i palazzi micenei della Grecia furono distrutti o abbandonati (Capitolo 8); molti centri di Cipro e del Levante subirono la stessa sorte. L'Egitto sopravvisse, ma ne uscì indebolito e perse il controllo di Canaan. Gli storici chiamano questo insieme di eventi **crisi della tarda età del bronzo**.

Le fonti egizie parlano di invasori venuti dal mare. Il faraone Ramses III, intorno al 1177 a.C., fece scolpire sulle pareti del suo tempio funerario a Medinet Habu il racconto di una grande vittoria su una coalizione di popoli «delle isole» e del mare, che avevano già devastato Hatti, Cipro e la Siria. I nomi elencati sono diversi: tra loro i Peleset, cioè i **Filistei**, che si stabilirono poi sulla costa meridionale della Palestina, regione che da loro prenderà il nome. Gli studiosi moderni li chiamano **Popoli del mare**.

ERRORE FREQUENTE

«Intorno al 1200 a.C. un unico popolo, i Popoli del mare, invase il Mediterraneo orientale e distrusse tutto.» È una semplificazione. I «Popoli del mare» non erano un popolo solo ma gruppi diversi, citati con nomi diversi dalle fonti egizie, e solo una parte delle distruzioni può essere attribuita a loro. Oggi la maggior parte degli storici parla di una **crisi sistemica**, prodotta da più cause che si sommarono: anni di siccità e carestie, documentati dalle lettere che chiedevano grano e dagli studi sul clima antico; terremoti; rivolte interne; l'interruzione dei commerci da cui dipendevano i palazzi; e, in questo mondo già in difficoltà, migrazioni di gruppi armati in cerca di nuove terre. In un sistema molto collegato, la caduta di una parte trascinava le altre.

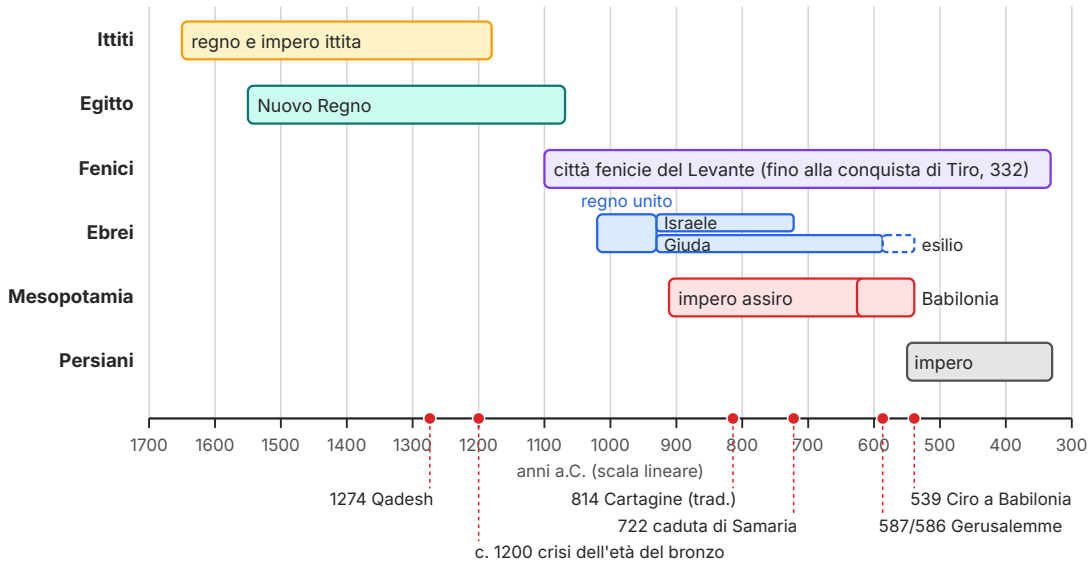


Figura 6.2 Linea del tempo dei popoli del Mediterraneo orientale dal 1700 al 300 a.C., in scala lineare. Le barre indicano periodi; molte date sono approssimative (c.) o tradizionali (trad.). Per gli Ebrei la data di inizio del «regno unito» è solo indicativa: la Bibbia non permette di fissarla con precisione.

6.2.2 Un nuovo inizio: l'età del ferro

Dopo la crisi, il Mediterraneo orientale cambiò volto. Al posto dei grandi regni nacquero entità più piccole: nell'Anatolia sud-orientale e in Siria sopravvissero alcuni regni «neo-ittiti», come Karkemish; in Siria si formarono i regni degli **Aramei**, la cui lingua, l'aramaico, diventerà la lingua comune di gran parte del Vicino Oriente; sulla costa crebbero le città dei Fenici; nell'interno della Palestina si formarono i regni degli Ebrei. Furono proprio questi popoli «minori» a dare il contributo più duraturo alla storia, come vedremo.

Nello stesso periodo si diffuse la lavorazione del **ferro**. Forse anche perché il commercio dello stagno, necessario per il bronzo, si era interrotto, i fabbri impararono a ottenere dal minerale di ferro, molto più diffuso del rame e dello stagno, un metallo duro e resistente, scaldandolo e martellandolo ripetutamente a contatto con il carbone di legna. Il ferro non era migliore del bronzo in ogni caso, ma era più economico e disponibile ovunque: strumenti agricoli e armi divennero accessibili a molte più persone. Per questo il periodo che inizia intorno al 1200–1100 a.C. nel Vicino Oriente si chiama **età del ferro**. La Figura 6.2 colloca nel tempo i popoli di questo capitolo.

6.3 I Fenici, mercanti del mare

6.3.1 Città-stato su una stretta costa

Chiamiamo **Fenici** gli abitanti di una stretta fascia costiera del Levante, corrispondente in gran parte all'attuale Libano, tra il mare e le montagne. Il nome è greco: *Phoínikes* è forse legato a *phóinix*, «rosso porpora», il colore della loro merce più famosa. Loro non si consideravano un unico popolo: si definivano in base alla città, come «Sidoni» o «Tirii», e in senso più largo come Cananei, eredi delle città costiere dell'età del bronzo.

Le loro città, **Biblo**, **Sidone**, **Tiro** e **Arado**, sorgevano su promontori o su piccole isole vicine alla costa, facili da difendere e dotate di porti. Ognuna era una **città-stato** indipendente, governata da un re affiancato da un consiglio di anziani e da ricche famiglie di mercanti. Non formarono mai uno Stato unitario e spesso dovettero pagare tributi alle grandi potenze vicine: l'Egitto, poi l'Assiria, Babilonia e la Persia.

La terra coltivabile era poca, le montagne alle spalle erano coperte di foreste. Per questo i Fenici si rivolsero al mare e al commercio. Tra il X e l'VIII secolo a.C., quando le grandi potenze erano deboli, le loro città conobbero il periodo di massima prosperità. Il re Hiram di Tiro, secondo il Primo libro dei Re (cap. 5), fornì al re Salomone il legno di cedro e gli artigiani per costruire il Tempio di Gerusalemme.

6.3.2 Porpora, cedro, vetro: un'economia del mare

La merce più celebre dei Fenici era la **porpora**, un colorante rosso-violaceo ricavato da una ghiandola di alcuni molluschi marini, i murici. Servivano migliaia di molluschi per tingere un solo mantello; il lavoro era lungo e maleodorante, e nei pressi di Sidone gli archeologi hanno trovato enormi cumuli di conchiglie frantumate. Per questo i tessuti di porpora costavano moltissimo e divennero, in tutto il Mediterraneo, il simbolo del potere: a Roma i magistrati più importanti portavano una toga orlata di porpora e i senatori una tunica con una larga striscia purpurea.

I Fenici esportavano anche il **legname di cedro** del Libano, molto richiesto in Egitto e in Mesopotamia per templi, palazzi e navi; oggetti di **vetro**, che seppero produrre in grandi quantità e

anche trasparente; avori intagliati, coppe di metallo decorate, vino e olio. In cambio cercavano soprattutto metalli: argento, rame, stagno, oro. Erano abili artigiani, ma soprattutto **intermediari**: acquistavano merci in un luogo, spesso imitandone lo stile, e le rivendevano altrove. Le loro navi, a vela e a remi, navigavano soprattutto lungo le coste e da un'isola all'altra, nella buona stagione.

COLLEGAMENTI

Italiano e lessico. Dalla città di Biblo, da cui i Greci importavano il papiro, viene il greco *býblos*, «papiro», e quindi *biblíon*, «libro»: da qui le parole «Bibbia» (cioè «i libri») e «biblioteca». La parola «porpora» indica ancora oggi il colore delle vesti dei cardinali, e il colore «porpora» si usa per indicare qualcosa di regale. **Scienze.** La porpora fenicia è un composto chimico simile all'indaco; quando, nell'Ottocento, i chimici impararono a produrre coloranti artificiali, i vestiti colorati smisero di essere un lusso per pochi.

6.3.3 Empori e colonie

Per procurarsi i metalli e per proteggere le rotte, a partire dal IX secolo a.C. i Fenici fondarono in tutto il Mediterraneo una rete di scali (Figura 6.3). Alcuni erano semplici **empori**, cioè punti d'approdo e di scambio, con magazzini e pochi residenti, dove si commerciava con le popolazioni locali. Altri divennero vere **colonie**, città stabili con propri abitanti, templi, necropoli, campagne coltivate. Le fondazioni sorgevano quasi sempre su isolotti, promontori o lagune, vicino alla costa: offrivano porti riparati e sicurezza.

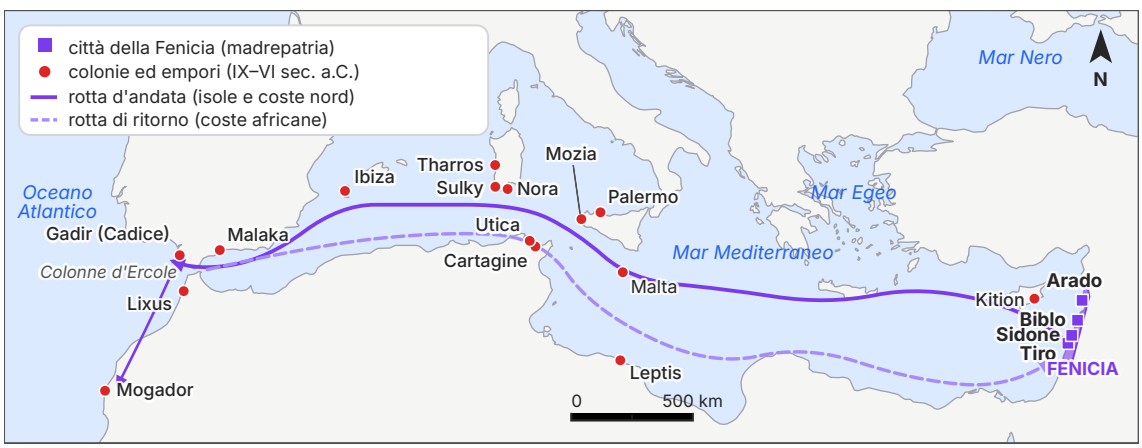


Figura 6.3 Le principali colonie ed empori fenici nel Mediterraneo e sull'Atlantico (IX–VI secolo a.C.; alcune fondazioni, come Ibiza, sono opera di Cartagine). Le rotte sono schematiche: indicano le direttrici principali di navigazione, non percorsi precisi; le correnti e i venti rendevano più comoda l'andata lungo le isole del nord e il ritorno lungo le coste africane. Coste attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare.

La prima tappa fu **Kition**, a Cipro, l'isola del rame. Poi i Fenici si spinsero sempre più a ovest: in Sicilia occidentale (**Mozia**, Palermo, Solunto), in Sardegna (**Nora**, **Sulky**, **Tharros**), a Malta, nell'Africa settentrionale (**Utica**, **Cartagine**), nella Spagna meridionale e perfino oltre lo stretto di Gibilterra, che gli antichi chiamavano «Colonne d'Ercole»: qui sorse **Gadir**, l'odierna Cadice, vicino alle miniere d'argento dell'Andalusia. Gli autori antichi davano a Gadir e a Utica date di fondazione antichissime, intorno al 1100 a.C.; l'archeologia, finora, ne documenta la presenza fenicia a partire dal IX secolo a.C.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una fonte: il periplo dell'Africa

La fonte. Erodoto racconta che il faraone Necao II (610–595 a.C.) affidò a marinai fenici un'impresa straordinaria (*Storie*, IV, 42, nostra traduzione): «Necao mandò dei Fenici su navi, ordinando loro di tornare indietro passando attraverso le Colonne d'Eracle, fino al mare settentrionale e così in Egitto. Partiti dunque dal Mare Eritreo, i Fenici navigavano nel mare meridionale. Quando veniva l'autunno, approdavano e seminavano la terra, in qualunque punto della Libia si trovassero, e aspettavano la mietitura; raccolto il grano, ripartivano. Così, passati due anni, nel terzo anno doppiarono le Colonne d'Eracle e giunsero in Egitto. E raccontavano una cosa che io non credo, ma forse qualcun altro crederà: che, navigando intorno alla Libia, avevano il sole a destra.»

1. Chi scrive, quando, su che cosa? Erodoto, storico greco del V secolo a.C., riferisce un fatto avvenuto più di un secolo e mezzo prima, che conosce per sentito dire. È una fonte *indiretta*. Per «Libia» intende tutta l'Africa; il «Mare Eritreo» è il Mar Rosso con l'Oceano Indiano.

2. Che cosa è verosimile? I tempi (tre anni) e il modo di procurarsi il cibo sono plausibili per navi dell'epoca, che non potevano trasportare provviste per un viaggio così lungo.

3. Il dettaglio decisivo. Erodoto non crede che i marinai avessero «il sole a destra». Ma chi naviga verso ovest a sud dell'Equatore, doppiando l'Africa meridionale, vede il sole di mezzogiorno a nord, cioè alla propria destra. Proprio il particolare che Erodoto rifiuta è quello che molti studiosi considerano un indizio a favore della verità del racconto: difficilmente qualcuno l'avrebbe inventato.

Conclusione. Il viaggio non è dimostrato, ma è possibile. Lezione di metodo: anche un dettaglio che l'autore considera incredibile può essere un indizio prezioso.

La più importante di queste fondazioni fu **Cartagine**, nell'odierna Tunisia, il cui nome fenicio significa «città nuova». Secondo la tradizione fu fondata da coloni di Tiro nell'814 a.C., guidati dalla principessa Elissa, che i Latini chiamarono Didone. Dal VI secolo a.C., quando Tiro era ormai sottomessa agli imperi orientali, Cartagine prese la guida delle comunità fenicie d'Occidente, si scontrò con i Greci per il controllo della Sicilia (Capitoli 9 e 10) e, molto più tardi, con Roma (Capitolo 14).

6.3.4 L'alfabeto: un'invenzione da mercanti

Il contributo più importante dei Fenici alla storia è legato alla scrittura. Il cuneiforme e i geroglifici, che hai studiato nei Capitoli 4 e 5, usavano centinaia di segni, che rappresentavano parole intere, sillabe o suoni: per impararli servivano anni di scuola, e solo gli scribi sapevano scrivere. Nella prima metà del II millennio a.C., tra il Sinai e il Levante, alcuni gruppi di lingua semitica ebbero un'idea rivoluzionaria: usare pochi segni, ciascuno per un solo suono. Da queste prime esperienze nacque, intorno all'XI secolo a.C., l'**alfabeto** fenicio: **22 segni**, scritti **da destra a sinistra**, che indicavano solo le **consonanti**. Il lettore aggiungeva le vocali in base al contesto, come facciamo noi quando leggiamo un'abbreviazione come «cmq» o «prof».

Il nome di ogni lettera era una parola che cominciava con quel suono: *ʾalp*, «bue»; *bet*, «casa»; e così via (Figura 6.4). Con poche settimane di studio chiunque poteva imparare a leggere e a scrivere: un mercante poteva registrare da sé i propri affari, senza dipendere da uno scriba. L'alfabeto si diffuse rapidamente lungo le rotte commerciali. Una sua variante, l'alfabeto aramaico, divenne la scrittura amministrativa dell'impero persiano e da essa derivano l'alfabeto ebraico moderno e quello arabo.

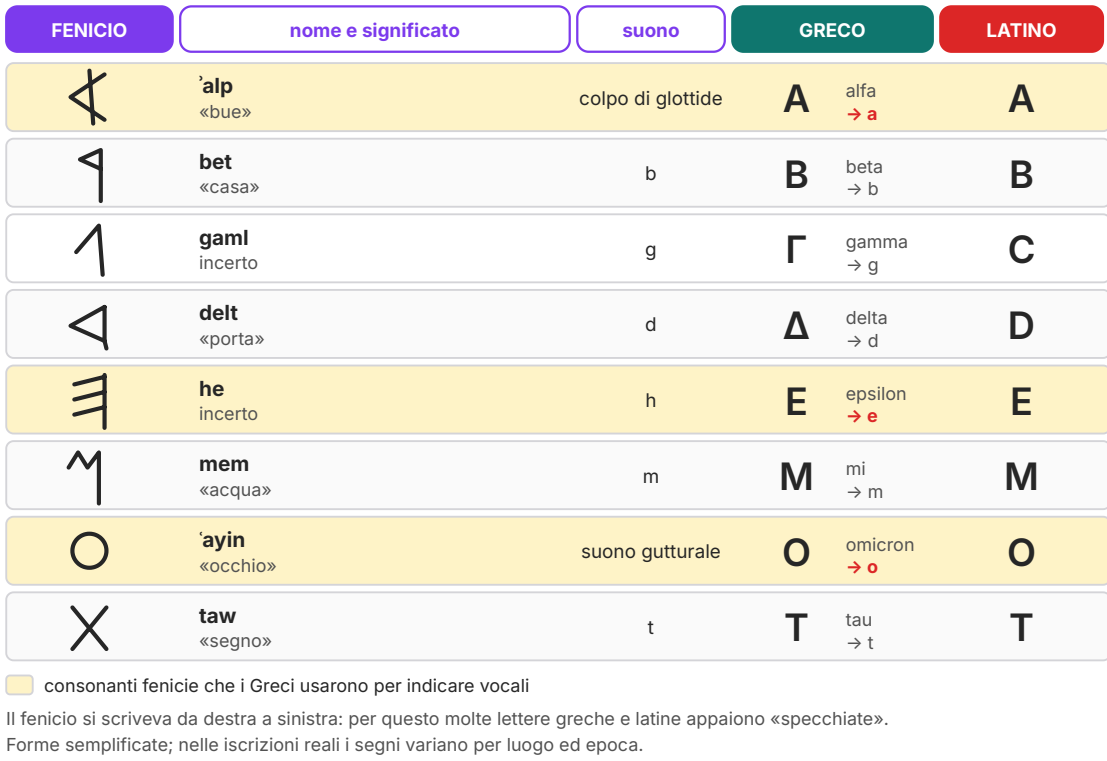


Figura 6.4 Dall'alfabeto fenicio a quello greco e a quello latino: otto lettere a confronto (schema; forme fenicie semplificate, come appaiono nelle iscrizioni del X–VIII secolo a.C.). I significati dei nomi di *gaml* e di *he* sono incerti. La C latina deriva dalla gamma greca, arrivata a Roma attraverso gli Etruschi (Capitolo 13).

Nell'VIII secolo a.C. i **Greci**, che commerciavano con i Fenici, adottarono il loro alfabeto. Erodoto racconta che i Fenici giunti con Cadmo «introdussero presso i Greci molte conoscenze, e in particolare le lettere, che prima, mi sembra, i Greci non avevano» (*Storie*, V, 58, nostra traduzione); e infatti i Greci chiamavano le lettere *phoinikéia grámmata*, «segni fenici». Ma i Greci fecero una modifica decisiva: la loro lingua, a differenza di quelle semitiche, non si poteva leggere senza vocali. Usarono quindi alcuni segni fenici che indicavano consonanti assenti nel greco per scrivere le vocali: l'*ʾalp* divenne *alfa* (A), l'*ʿayin* divenne *omicron* (O), e così via. Nacque il primo alfabeto completo di vocali e consonanti, da cui derivano quello etrusco, quello latino e quindi il nostro.

DA RICORDARE

L'alfabeto fenicio (c. XI secolo a.C.) ha **22 segni**, solo **consonanti**, scritti da destra a sinistra. I Greci (VIII secolo a.C.) lo adottarono e vi aggiunsero le **vocali**. Da qui: alfabeto greco → etrusco → latino → alfabeti europei di oggi. Perciò la parola «alfabeto» unisce i nomi delle prime due lettere greche, *alfa* e *beta*, che a loro volta vengono dai nomi fenici *ʾalp* e *bet*.

6.4 Gli Ebrei: un popolo, un libro, un Dio

6.4.1 Le fonti: la Bibbia e l'archeologia

La storia degli **Ebrei** (che nella Bibbia sono chiamati anche Israeliti, dal nome del patriarca Israele, cioè Giacobbe) presenta un problema di fonti particolare. Abbiamo un testo lunghissimo che la racconta: la **Bibbia ebraica**, che gli Ebrei dividono in tre parti, la Legge (*Torah*), i Profeti e gli Scritti, e che i cristiani chiamano Antico Testamento. Ma la Bibbia non è un libro di storia nel senso moderno: è una raccolta di testi religiosi di generi diversi (racconti, leggi, poesie, profezie, proverbi), scritti e rielaborati nel corso di molti secoli. Secondo la maggior parte degli studiosi, molti libri ricevettero la loro forma definitiva durante e dopo l'esilio babilonese, cioè dal VI secolo a.C. in poi, anche utilizzando testi e tradizioni più antichi. Il suo scopo è raccontare il rapporto tra Dio e il suo popolo.

Per questo lo storico usa la Bibbia come una fonte preziosa, ma da leggere in modo critico, confrontandola con le fonti esterne: gli scavi archeologici e i documenti di altri popoli (Tabella 6.1). Per i periodi più antichi le conferme esterne mancano; dal IX secolo a.C. in poi, invece, i re di Israele e di Giuda compaiono nelle iscrizioni dei popoli vicini, e i racconti biblici si possono spesso confrontare con esse.

Tabella 6.1 Alcune fonti non bibliche sulla storia di Israele e di Giuda.

Data	Fonte	Che cosa dice
c. 1208 a.C.	Stele del faraone Merneptah (Egitto)	Tra i nemici sconfitti in Canaan cita «Israele», come un popolo: è la più antica menzione del nome.
IX sec. a.C.	Stele di Tel Dan (in aramaico)	Un re arameo si vanta di aver vinto il re di Israele e quello della «casa di Davide».
c. 840 a.C.	Stele del re Mesha di Moab (trovata a Dibon)	Ricorda che Omri, re di Israele, aveva a lungo oppresso Moab.
841 a.C.	Obelisco nero di Salmanassar III (Assiria)	Mostra il re Ieu di Israele che porta tributo al re assiro.
701 a.C.	Annali di Sennacherib (Assiria)	Il re di Giuda Ezechia viene chiuso in Gerusalemme assediata «come un uccello in gabbia».
597 a.C.	Cronaca babilonese	Nabucodonosor II conquista Gerusalemme e vi insedia un re di sua scelta.

6.4.2 Dalle tradizioni delle origini alla monarchia

Secondo la Bibbia, la storia del popolo comincia con i **patriarchi**: Abramo, partito da Ur in Mesopotamia per la terra di Canaan su comando di Dio, suo figlio Isacco e il nipote Giacobbe, padre di dodici figli da cui sarebbero discese le dodici tribù. Segue la discesa in Egitto, la schiavitù, l'**Esodo** guidato da Mosè, l'Alleanza stretta con Dio sul monte Sinai, quarant'anni nel deserto e la conquista di Canaan. Sono racconti fondamentali per l'identità del popolo ebraico e per la cultura europea, ma non abbiamo fonti esterne che permettano di verificarli o di datarli.

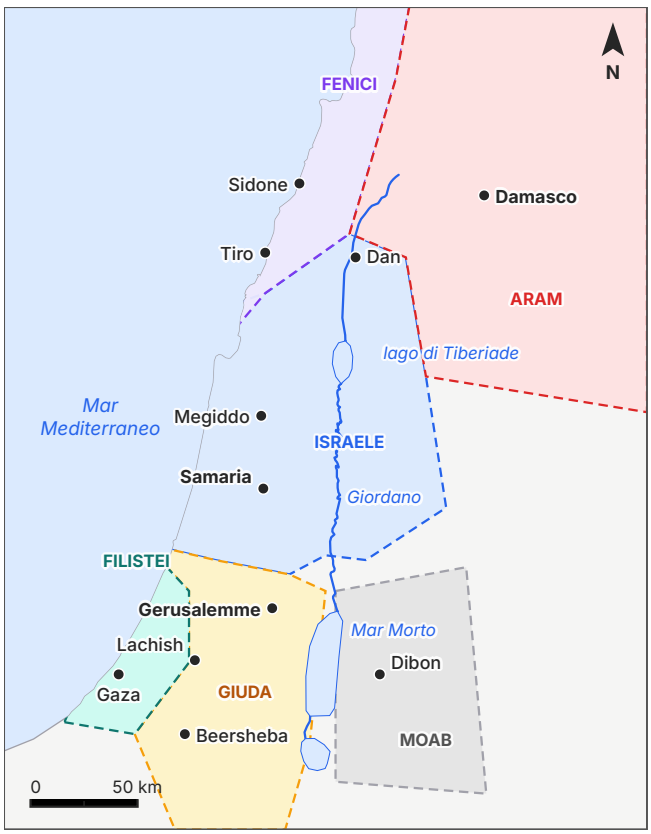
> **ERRORE FREQUENTE**
>
> Alcuni libri ancora oggi «datano» l'Esodo o la vita di Abramo con un anno preciso. È un errore di metodo. Le date si ottengono solo sommando cifre presenti nel testo biblico, che ha scopi religiosi e simbolici, e nessuna fonte egizia ricorda un'uscita di Ebrei dall'Egitto. Lo storico può dire che questi racconti sono **tradizioni** che conservano forse ricordi di esperienze reali (come la presenza di gruppi semitici in Egitto, ben documentata), ma non può collocarli in un anno. Lo stesso vale per la «conquista» di Canaan: l'archeologia mostra piuttosto, tra il 1200 e il 1000 a.C., la nascita graduale di centinaia di piccoli villaggi agricoli sugli altopiani, con una cultura materiale molto simile a quella cananea.

Secondo il racconto biblico, dopo il periodo dei **Giudici**, capi carismatici che guidavano le tribù nei momenti di pericolo, soprattutto contro i Filistei, gli Israeliti chiesero un re. Il primo fu **Saul**; il suo successore **Davide**, intorno al 1000 a.C., sconfisse i Filistei e fece di **Gerusalemme** la capitale. Il figlio di Davide, **Salomone**, è ricordato per la sua sapienza, per i commerci e per la

costruzione del **Tempio** di Gerusalemme, il santuario dove era conservata l'Arca dell'Alleanza. L'esistenza di una dinastia di Davide è confermata dalla stele di Tel Dan; gli archeologi discutono invece quanto fosse esteso e ricco questo regno: molti pensano che fosse molto più piccolo di come lo descrive la Bibbia.

6.4.3 Due regni e due cadute

Alla morte di Salomone, intorno al 930 a.C., il regno si divise in due (Figura 6.5). A nord nacque il **regno di Israele**, più popoloso e ricco, che dal IX secolo ebbe per capitale **Samaria**, fondata dal re Omri. A sud rimase il **regno di Giuda**, più piccolo e montuoso, con capitale Gerusalemme e il Tempio, governato dai discendenti di Davide. Dal nome di Giuda deriva la parola «Giudei» e quindi «giudaismo».



Il Levante meridionale, c. 850 a.C.

- Regno di Israele (capitale Samaria)
- Regno di Giuda (capitale Gerusalemme)
- Città dei Filistei
- Città fenicie
- Regno arameo di Damasco
- Moab

c. 1000 a.C.: Davide fa di Gerusalemme la capitale del regno.

c. 930 a.C.: il regno si divide in Israele (nord) e Giuda (sud).

722 a.C.: gli Assiri conquistano Samaria.

587/586 a.C.: Nabucodonosor II distrugge Gerusalemme e il Tempio.

Dibon: luogo di ritrovamento della stele del re Mesha di Moab (c. 840 a.C.).

Dan: luogo di ritrovamento di una stele aramaica (IX sec. a.C.) che nomina la «casa di Davide».

Figura 6.5 I regni di Israele e di Giuda e i loro vicini intorno all'850 a.C. Le aree indicano un'estensione approssimativa: i confini cambiavano spesso con le guerre. Coste, fiume Giordano e laghi attuali (Natural Earth, scala 1:10 milioni); il Mar Morto, che oggi si sta abbassando, era all'epoca più esteso. Proiezione equirettangolare.

I due regni si trovavano su una via di passaggio tra Egitto e Mesopotamia, e quando l'Assiria divenne un impero (Capitolo 4) la loro sorte fu segnata. Nel **722 a.C.** gli Assiri conquistarono Samaria e deportarono una parte della popolazione: secondo le iscrizioni del re Sargon II, circa 27 000 persone. Il regno di Israele scomparve. Giuda sopravvisse come regno vassallo, resistette all'assedio di Sennacherib nel 701 a.C., ma più tardi si trovò stretto tra l'Egitto e il nuovo impero di Babilonia. Dopo una prima conquista nel 597 a.C., nel **587/586 a.C.** il re babilonese Nabucodonosor II distrusse Gerusalemme e il Tempio e deportò a Babilonia la classe dirigente: era l'inizio dell'**esilio babilonese**.

6.4.4 Esilio, ritorno e monoteismo

L'esilio fu una prova durissima, ma anche il momento in cui l'identità ebraica si consolidò. Lontani dalla loro terra e senza Tempio, gli esuli si chiesero perché Dio avesse permesso la catastrofe, raccolsero e rielaborarono le loro tradizioni, osservarono con ancora più cura il sabato e le norme della Legge, che li distinguevano dagli altri popoli. Un salmo esprime la nostalgia della patria: «Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo, ricordandoci di Sion» (Salmo 137,1, nostra traduzione). Nel 539 a.C. il re persiano Ciro conquistò Babilonia e permise agli esuli di tornare: un profeta lo chiamò addirittura «unto» del Signore (Isaia 45,1). Una parte degli Ebrei tornò e ricostruì il Tempio, che fu completato verso il 515 a.C.; la Giudea divenne una piccola provincia dell'impero persiano.

La caratteristica più importante della religione ebraica è il **monoteismo**, cioè la fede in un solo Dio, creatore del mondo, che non si può rappresentare con immagini. Gli studiosi ritengono che si sia affermato gradualmente: la Bibbia stessa racconta che molti Israeliti adoravano anche altre divinità, e che i **profeti** lottarono per secoli contro questi culti. Il centro della fede è l'**Alleanza**, un patto tra Dio e il suo popolo: Dio protegge Israele, e il popolo si impegna a rispettare la sua Legge, a partire dai dieci comandamenti. La Legge non riguarda solo il culto, ma anche la giustizia: i profeti denunciavano i ricchi che opprimevano i poveri, e il Levitico chiede di trattare lo straniero «come uno nato fra voi», perché «anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (Levitico 19,34, nostra traduzione).

Dopo l'esilio molti Ebrei non tornarono: comunità ebraiche restarono in Mesopotamia, altre si formarono in Egitto e, più tardi, in tutto il Mediterraneo. Questa dispersione si chiama con una parola greca **diaspora**. Il monoteismo ebraico è alla base del cristianesimo e ha influenzato profondamente l'islam: le tre religioni si chiamano «religioni abramitiche», perché riconoscono in Abramo il loro padre nella fede.

6.5 L'impero persiano

6.5.1 Medi e Persiani: l'ascesa di Ciro

Sull'altopiano iranico, a est della Mesopotamia, vivevano popoli di lingua indoeuropea. I **Medi**, con capitale Ecbatana, nel 612 a.C. avevano contribuito, insieme ai Babilonesi, alla distruzione di Ninive e dell'impero assiro (Capitolo 4). I **Persiani** vivevano più a sud, nella regione che i Greci chiamarono Perside, ed erano sottomessi ai Medi. Il loro re **Ciro II**, detto il Grande, della dinastia degli **Achemenidi**, si ribellò e intorno al **550 a.C.** conquistò Ecbatana: nacque così l'**impero persiano**, in cui i Medi conservarono un ruolo di primo piano.

In pochi anni Ciro costruì il più grande impero che il mondo avesse mai visto. Intorno al 547/546 a.C. sconfisse Creso, re della Lidia, e conquistò la sua capitale Sardi; poi i suoi generali sottomisero le città greche della costa dell'Asia Minore, un fatto che avrà grandi conseguenze (Capitolo 10). Nel **539 a.C.** entrò a Babilonia quasi senza combattere, presentandosi come liberatore e come prescelto dal dio babilonese Marduk. Infine estese il suo dominio verso l'Asia centrale, dove morì nel 530 a.C. combattendo contro popoli nomadi. La sua tomba, semplice e solenne, si trova ancora a Pasargade, la capitale che aveva fatto costruire.

6.5.2 Cambise e Dario

Il figlio di Ciro, **Cambise**, conquistò l'Egitto nel **525 a.C.**, sconfiggendo l'ultimo faraone della XXVI dinastia: l'antico regno del Nilo divenne una provincia persiana. Alla morte di Cambise, nel 522 a.C., seguì una crisi di successione: secondo la versione ufficiale, un usurpatore si era fatto passare per il fratello del re. Il trono fu conquistato da un nobile di un ramo collaterale degli Achemenidi, **Dario I** (522–486 a.C.), che dovette reprimere molte rivolte. Dario fece raccontare la propria vittoria in una grande iscrizione scolpita su una parete di roccia a Behistun, in Iran, in tre lingue e tre scritture cuneiformi diverse (persiano antico, elamico e babilonese): nell'Ottocento il suo studio fu decisivo per decifrare il cuneiforme, come la Stele di Rosetta lo era stata per i geroglifici.

Dario portò l'impero alla massima estensione, dalla valle dell'Indo, a est, fino all'Egitto, alla Libia e alla Tracia, in Europa, a ovest (Figura 6.6). Ma il suo vero capolavoro fu l'organizzazione di questo spazio immenso, abitato da decine di popoli con lingue, religioni e tradizioni diverse.

6.5.3 Governare un impero di molti popoli

Dario divise l'impero in circa venti province, le **satrapie**, ciascuna governata da un **satrapo**, quasi sempre un nobile persiano o medo, nominato dal re. Il satrapo riscuoteva i tributi, amministrava la giustizia, manteneva l'ordine. Per evitare che diventasse troppo potente, il comando delle truppe e i controlli erano spesso affidati ad altri funzionari, e ispettori inviati dal re, che le fonti greche chiamano «occhi e orecchie del re», visitavano le province.



Figura 6.6 L'impero persiano sotto Dario I, intorno al 500 a.C., e la Strada Reale da Sardi a Susa. I confini sono approssimativi: alcune regioni periferiche, come la Tracia, la Libia o le terre degli Sciti, erano controllate solo in parte o per brevi periodi. Il tracciato della strada è una ricostruzione moderna basata sulla descrizione di Erodoto (*Storie*, V, 52–54) e su indizi archeologici. Coste e fiumi attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare.

Ogni satrapia doveva versare un **tributo** fisso, in argento o in prodotti, stabilito in base alle sue ricchezze. Per facilitare i pagamenti e i commerci Dario fece coniare una moneta d'oro, il **dario**, che portava l'immagine del re arciere, e una d'argento. La moneta era stata inventata circa un secolo prima proprio in Lidia, la regione conquistata da Ciro. Per i documenti dell'amministrazione si usava largamente l'**aramaico**, una lingua comune per un impero plurilingue. Dario fece anche completare un canale tra il Nilo e il Mar Rosso, che permetteva alle navi di andare dall'Egitto alla Persia.

Per governare territori così vasti servivano comunicazioni rapide. Una rete di strade collegava le capitali, Susa, Babilonia, Ecbatana e Persepoli, alle province. La più celebre era la **Strada Reale**, che univa Sardi, in Lidia, a Susa. Lungo il percorso c'erano stazioni di posta dove i messaggeri del re trovavano cavalli freschi: ogni corriere percorreva una tappa e passava il messaggio al successivo, giorno e notte. Erodoto ammirava questo sistema e scriveva che non esisteva nulla di mortale più veloce di quei messaggeri (*Storie*, VIII, 98).

ESEMPIO SVOLTO

Quanto era lunga la Strada Reale?

I dati di Erodoto (*Storie*, V, 52–53): da Sardi a Susa ci sono 111 stazioni e **450 parasanghe**; ogni parasanga vale **30 stadi**; un viaggiatore a piedi percorre **150 stadi al giorno**.

1. Lunghezza in stadi. 450 × 30 = **13 500 stadi**.

2. Lunghezza in km. Non sappiamo con esattezza quale stadio usasse Erodoto: le misure greche variavano tra circa 177 e 192 metri. Con 0,180 km: 13 500 × 0,180 = 2 430 km; con 0,190 km: 13 500 × 0,190 = 2 565 km. La strada era quindi lunga **circa 2 400–2 600 km**, un po' più della distanza in linea d'aria tra Roma e Mosca (c. 2 400 km).

3. Durata del viaggio. 13 500 : 150 = **90 giorni**, cioè tre mesi, come dice Erodoto stesso.

4. Distanza media tra le stazioni. 13 500 : 111 ≈ 122 stadi, cioè circa 22–23 km: poco meno di una giornata di cammino.

5. Confronto con la carta. In linea d'aria Sardi e Susa distano circa 1 950 km (verificalo con la scala grafica della Figura 6.6). La strada era più lunga della linea d'aria di un quarto o un terzo perché aggirava montagne e deserti e toccava le città principali.

Il re, «gran re, re dei re», era al vertice di questa costruzione. A **Persepoli**, la grandiosa residenza cerimoniale iniziata da Dario, i rilievi della scala della sala delle udienze mostrano le delegazioni di tutti i popoli dell'impero, ciascuna con i propri abiti e i propri doni, che sfilano in ordine davanti al sovrano: un'immagine di armonia sotto un unico re. Migliaia di tavolette amministrative trovate a Persepoli registrano le razioni di cibo distribuite ai lavoratori, uomini e donne, che costruivano e servivano i palazzi.

6.5.4 Tolleranza e religione

I re persiani governarono i popoli sottomessi con una politica di **tolleranza**, molto diversa dalla brutalità ostentata degli Assiri. In genere lasciavano ai popoli conquistati le proprie leggi, la propria lingua, i propri dèi e spesso le proprie élite locali, purché pagassero i tributi, fornissero soldati e restassero fedeli. Ciro restituì ai templi di Babilonia le statue degli dèi, permise ai deportati di tornare nelle loro terre e, secondo la Bibbia, autorizzò la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme (Esdra 1). Non era però una tolleranza senza limiti: le rivolte venivano represse con durezza, come accadde alle città greche dell'Asia Minore dopo il 494 a.C. Era soprattutto una scelta politica intelligente: un impero di molti popoli era più stabile se questi popoli non si sentivano minacciati nella loro identità.

APPROFONDIMENTO

Il Cilindro di Ciro: una «carta dei diritti umani»?

Nel 1879, negli scavi di Babilonia, fu trovato un cilindro d'argilla con un'iscrizione in cuneiforme babilonese, oggi al British Museum. Vi si legge che il dio Marduk, irritato con il re di Babilonia, scelse Ciro e lo fece entrare nella città senza battaglia; che Ciro restituì ai santuari gli dèi che vi erano stati portati via e riunì le popolazioni deportate, facendole tornare alle loro sedi. Nel Novecento il cilindro è stato presentato da alcuni come «la prima carta dei diritti umani», e una sua copia è esposta nella sede dell'ONU a New York. Gli storici sono in gran parte contrari a questa lettura moderna. Il testo appartiene a un genere ben noto in Mesopotamia: la propaganda di un nuovo re che si presenta come scelto dagli dèi e contrappone la propria bontà alla malvagità del predecessore. Non parla di diritti degli individui, ma di favori concessi da un sovrano. Resta un documento straordinario della politica persiana verso i popoli sottomessi, ma va letto nel suo tempo.

La religione dei re persiani era incentrata su **Ahura Mazda**, il «Signore saggio», dio creatore e garante dell'ordine e della verità. Nelle sue iscrizioni Dario afferma di regnare per volontà di Ahura Mazda e condanna «la Menzogna», cioè la ribellione e il disordine. Questa religione è legata all'insegnamento del profeta **Zarathustra** (Zoroastro per i Greci), vissuto in un'epoca molto discussa, forse molto prima degli Achemenidi. Lo **zoroastrismo** vede il mondo come teatro di una lotta tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna, in cui ogni persona è chiamata a scegliere con i pensieri, le parole e le azioni; il fuoco è il simbolo della purezza divina. Gli studiosi discutono quanto i re achemenidi seguissero davvero l'insegnamento di Zarathustra; certo è che questa religione è sopravvissuta fino a oggi.

L'impero persiano durò oltre due secoli. Dopo Dario cercò di estendersi verso la Grecia, con le guerre che studierai nel Capitolo 10, e cadde solo nel 330 a.C., sotto i colpi di Alessandro Magno (Capitolo 11).

IN SINTESI

Come Dario governava l'impero. Re dei re → circa 20 **satrapie**, ciascuna con un **satrapo** → **tributo** fisso per ogni provincia → moneta (**darico**) e lingua amministrativa comune (**aramaico**) → strade e stazioni di posta (**Strada Reale**) → ispettori del re → **tolleranza** verso leggi, lingue e culti locali, in cambio di fedeltà, tributi e soldati.

6.6 Ieri e oggi: il Levante, crocevia di popoli

6.6.1 Una regione di passaggio

Lo spazio che abbiamo attraversato in questo capitolo, tra l'Anatolia, la costa del Levante e l'altopiano iranico, corrisponde oggi soprattutto a sei Stati e territori, Turchia, Siria, Libano, Israele, Palestina e Iran, oltre a parte della Giordania e dell'Iraq. Come nell'antichità, la regione è un crocevia: tra Europa, Asia e Africa, tra il Mediterraneo e il Golfo Persico, tra deserti e coste fertili. È anche una delle regioni più diverse del mondo per lingue (arabo, turco, ebraico, persiano, curdo, armeno, aramaico in alcune comunità) e per religioni.

Molti nomi antichi sopravvivono. Tiro, Sidone e Biblo sono oggi le città libanesi di Sur, Saida e Jbeil; i siti archeologici di Tiro e di Biblo sono patrimonio dell'umanità UNESCO. Il cedro è il simbolo al centro della bandiera del Libano, e le ultime foreste di cedri antichi sono protette. Le rovine di Hattusa si visitano presso il villaggio di Boğazkale, in Turchia, e quelle di Persepoli e Pasargade in Iran. Il persiano, o farsi, lingua ufficiale dell'Iran, discende dalla lingua parlata dai re achemenidi, e il capodanno persiano, il *Nowruz*, celebrato all'equinozio di primavera, è festeggiato da milioni di persone tra il Medio Oriente e l'Asia centrale. Esistono ancora piccole comunità zoroastriane in Iran e in India, dove sono chiamate parsi.

6.6.2 Scheda: gli Stati del Levante

Lungo la costa orientale del Mediterraneo si succedono oggi, da nord a sud, la Siria, il Libano, Israele e la Striscia di Gaza; nell'interno si trovano la Cisgiordania, l'altro territorio palestinese, e la Giordania, che tocca il mare solo nel golfo di Aqaba, sul Mar Rosso (Figura 6.7, negli esercizi). Il paesaggio cambia rapidamente da ovest a est. Sulla costa e sui rilievi che la seguono, il Libano e l'Antilibano, piove abbastanza da coltivare cereali, olivi e agrumi: è il clima mediterraneo. Più all'interno la pioggia diminuisce e si passa alla steppa e poi al deserto siriano. Tra i rilievi corre una lunga fossa tettonica, nella quale scorre il fiume **Giordano**, che finisce nel **Mar Morto**, un lago salato la cui superficie si trova a oltre 400 m sotto il livello del mare, il punto più basso delle terre emerse.

Gli Stati della regione sono piccoli e molto diversi tra loro (Tabella 6.2). Il **Libano** è uno dei Paesi più densamente popolati del Mediterraneo; **Beirut** è un grande porto e un centro finanziario, ma il Paese attraversa da anni una grave crisi economica. La **Siria**, con le antichissime città di **Damasco** e **Aleppo**, esce da oltre un decennio di guerra civile, che ha distrutto case, campi e monumenti. **Israele** ha un'economia avanzata, fondata sull'industria e sulla tecnologia, e ha reso coltivabili tratti di deserto con l'irrigazione a goccia e la dissalazione dell'acqua marina. La **Giordania**, povera d'acqua e di risorse, ha accolto nel corso dei decenni milioni di profughi dai Paesi vicini. In tutta la regione la questione decisiva resta quella dell'acqua: il Giordano e le falde sotterranee sono condivisi da più Stati, come il Tigri e l'Eufrate (vedi Capitolo 4).

Tabella 6.2 Gli Stati del Levante in sintesi. Popolazione: stime ufficiali dei singoli Stati (Israele, Giordania) e del *World Factbook* della CIA (Libano); per la Siria (stima ONU, *World Population Prospects* 2024) i dati sono molto incerti dopo la guerra. Valori arrotondati; densità calcolate su questi dati.

Stato	Superficie (km²)	Abitanti (milioni)	Densità (ab./km²)	Capitale	Lingue ufficiali	Forma di Stato
Libano	10 452	c. 5,4 (2024)[1]	c. 510	Beirut	arabo	repubblica parlamentare; le cariche dello Stato sono divise tra le comunità religiose
Siria	185 180	c. 25 (stima incerta)	c. 135	Damasco	arabo	repubblica; governo di transizione dopo la caduta di Assad (dicembre 2024)
Israele	c. 22 000[2]	c. 10,0 (2024)	c. 450	Gerusalemme[3]	ebraico (l'arabo ha uno statuto speciale)	repubblica parlamentare
Giordania	89 342	c. 11,5 (2023)	c. 130	Amman	arabo	monarchia costituzionale

Note alla tabella. [1] In Libano non si svolge un censimento dal 1932, perché il numero dei fedeli di ciascuna comunità ha conseguenze politiche. [2] Compresi Gerusalemme Est e le alture del Golan, la cui annessione da parte di Israele non è riconosciuta dalle Nazioni Unite. [3] Israele ha proclamato Gerusalemme sua capitale, ma la maggior parte degli Stati mantiene le proprie ambasciate a Tel Aviv, perché lo status della città è conteso.

6.6.3 Religioni, confini e istituzioni internazionali

Il Levante è la terra d'origine dell'ebraismo e del cristianesimo, e ospita luoghi santi dell'islam. Gerusalemme è considerata sacra da tutte e tre le religioni. In Libano lo Stato riconosce ufficialmente diciotto comunità religiose, e le principali cariche dello Stato sono tradizionalmente divise tra cristiani e musulmani di diverse confessioni.

Nel corso del Novecento, dopo la fine dell'Impero ottomano, la regione è stata divisa in Stati con confini nuovi, molti dei quali sono stati e sono tuttora contesi. Lo Stato di Israele è nato nel 1948; da allora il conflitto israelo-palestinese ha attraversato molte guerre e tentativi di pace. Nell'ottobre 2023, dopo l'attacco compiuto da Hamas nel sud di Israele il 7 ottobre, è iniziata una guerra nella Striscia di Gaza, dove le agenzie delle Nazioni Unite hanno documentato una grave crisi umanitaria. Dal 2012 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite riconosce alla Palestina lo status di Stato osservatore non membro. La Siria è stata segnata da una guerra civile iniziata nel 2011, che ha costretto milioni di persone a lasciare le proprie case; nel dicembre 2024 il gover-

no di Bashar al-Assad è caduto. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR, rapporto *Global Trends* 2023), alla fine del 2023 l'Iran e la Turchia erano tra i Paesi che ospitavano il maggior numero di rifugiati al mondo. La comunità internazionale è presente nella regione con diverse istituzioni: la più antica missione di pace dell'ONU, l'UNTSO, istituita nel 1948, e dal 1978 la missione UNIFIL nel Libano meridionale, alla quale partecipano da molti anni anche militari italiani; nell'agosto 2025 il Consiglio di sicurezza ne ha prorogato il mandato per l'ultima volta, fino alla fine del 2026, prevedendone poi il ritiro.

Conoscere la lunga storia della regione, in cui popoli, lingue e religioni convivono e si scontrano da millenni, è il primo passo per leggere con attenzione le notizie e distinguere i fatti dalle opinioni.

EDUCAZIONE CIVICA

Libertà religiosa e laicità

I re persiani lasciavano ai popoli sottomessi i loro dèi: era una *concessione* del sovrano, che poteva revocarla. Nella Repubblica italiana la libertà religiosa è invece un **diritto** garantito a tutti dalla Costituzione. L'articolo 8 stabilisce: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze». L'articolo 19 aggiunge: «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume».

Le «intese» sono accordi tra lo Stato e le singole confessioni, approvati poi con una legge: una delle prime è stata quella con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane (legge n. 101 del 1989). Nello stesso anno la Corte costituzionale (sentenza n. 203 del 1989) ha affermato che la **laicità** dello Stato è un «principio supremo» dell'ordinamento: lo Stato non sceglie una religione, ma garantisce a ciascuno la libertà di credere, di non credere e di cambiare fede. L'articolo 3 vieta ogni discriminazione basata sulla religione.

SINTESI

- Gli Ittiti, di lingua indoeuropea, ebbero dal 1650 a.C. circa un regno in Anatolia con capitale Hattusa, governato da un re con un'assemblea (*pankus*) e una rete di vassalli; il loro «monopolio del ferro» è un mito.
- Dopo Qadesh (1274 a.C.) Egitto e Ittiti firmarono c. 1259 a.C. un trattato di pace, noto in entrambe le versioni.
- Intorno al 1200 a.C. una crisi sistemica (siccità, terremoti, rivolte, crollo dei commerci, migrazioni come quelle dei «Popoli del mare») distrusse i regni dell'età del bronzo; inizia l'età del ferro.
- I Fenici, divisi in città-stato (Biblo, Sidone, Tiro), vivevano di commercio marittimo: porpora, cedro, vetro, metalli.
- Dal IX secolo a.C. fondarono empori e colonie in tutto il Mediterraneo; Cartagine (814 a.C., trad.) guidò poi i Fenici d'Occidente.
- L'alfabeto fenicio aveva 22 segni per le sole consonanti; i Greci lo adottarono nell'VIII secolo a.C. aggiungendo le vocali.
- La storia degli Ebrei si ricostruisce dalla Bibbia, letta criticamente, e da fonti esterne; patriarchi ed Esodo sono tradizioni non databili.
- Il regno di Davide e Salomone si divise c. 930 a.C. in Israele, conquistato dagli Assiri nel 722, e Giuda, distrutto da Nabucodonosor II nel 587/586 a.C.; seguirono l'esilio, il ritorno e la diaspora.
- La religione ebraica si fonda sul monoteismo, sull'Alleanza e sulla Legge.
- Ciro fondò l'impero persiano (550 a.C.) e prese Babilonia (539); Cambise conquistò l'Egitto (525); Dario I lo organizzò con satrapie, tributi, moneta, strade e tolleranza.
- Il Levante resta un crocevia di popoli e religioni; la Costituzione garantisce la libertà religiosa come diritto (artt. 8 e 19).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La capitale del regno ittita era:
   A. Ninive
   B. Hattusa
   C. Ugarit
   D. Qadesh

2. ●● Il trattato firmato intorno al 1259 a.C. da Ramses II e Hattusili III:
   - **A.** sancì la conquista di Hattusa da parte degli Egizi
   - **B.** ci è giunto soltanto nella versione egizia
   - **C.** fu il primo accordo tra Stati mai concluso nella storia
   - **D.** prevedeva pace, aiuto reciproco e riconsegna dei fuggitivi

3. ●● Che cosa pensano oggi gli storici del «monopolio del ferro» degli Ittiti?
   - **A.** Che è un mito: il ferro era raro e prezioso, e le armi ittite erano di bronzo
   - **B.** Che spiega la vittoria ittita a Qadesh
   - **C.** Che è provato dalle lettere del re Hattusili III
   - **D.** Che durò fino alla conquista persiana

4. ●● I «Popoli del mare» erano:
   - **A.** un unico popolo partito da Creta
   - **B.** gli alleati egizi nella guerra contro gli Ittiti
   - **C.** gruppi diversi, citati dalle fonti egizie, coinvolti nella crisi del 1200 a.C.
   - **D.** i marinai fenici che colonizzarono l'Occidente

5. ● La porpora fenicia era:
   - **A.** una pietra preziosa estratta nel Libano
   - **B.** un colorante ricavato da molluschi marini
   - **C.** un tipo di legno usato per le navi
   - **D.** una lega di rame e stagno

6. ● Secondo la tradizione, Cartagine fu fondata:
   - **A.** da coloni di Tiro nell'814 a.C.
   - **B.** dai Greci di Sicilia nel 734 a.C.
   - **C.** da coloni di Sidone nel 1100 a.C.
   - **D.** dai Persiani nel 525 a.C.

7. ● L'alfabeto fenicio:
   - **A.** aveva centinaia di segni, come il cuneiforme
   - **B.** indicava sillabe complete
   - **C.** si scriveva da sinistra a destra, con le vocali
   - **D.** aveva 22 segni per le sole consonanti

8. ● Gerusalemme e il Tempio furono distrutti nel 587/586 a.C. da:
   - **A.** Sargon II
   - **B.** Ciro il Grande
   - **C.** Nabucodonosor II
   - **D.** Dario I

9. ● Una satrapia era:
   A. un tempio del fuoco zoroastriano
   B. una provincia dell'impero persiano
   C. una moneta d'oro persiana
   D. una stazione di posta della Strada Reale

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Ciro conquista Babilonia; battaglia di Qadesh; fondazione di Cartagine (trad.); caduta di Samaria; divisione del regno ebraico; Cambise conquista l'Egitto; crisi della tarda età del bronzo; distruzione di Gerusalemme.

11. ●● Calcola quanti anni passano: a) dalla battaglia di Qadesh (1274 a.C.) al trattato di pace (c. 1259 a.C.); b) dalla caduta di Samaria (722 a.C.) alla distruzione di Gerusalemme (587 a.C.); c) dalla fondazione tradizionale di Cartagine (814 a.C.) alla sua distruzione da parte dei Romani (146 a.C.); d) dalla conquista persiana di Babilonia (539 a.C.) all'anno 2025 d.C. (ricorda che non esiste l'anno zero).

12. ●● Indica il secolo, in numeri romani, di ciascuna data: 1274 a.C.; c. 1000 a.C.; 814 a.C.; 722 a.C.; 539 a.C.; 330 a.C.

13. ● Osserva la Figura 6.3 e indica se le affermazioni sono vere o false. a) Gadir si trova oltre le Colonne d'Ercole, sull'Oceano Atlantico. b) Mozia si trova in Sardegna. c) Kition si trova sull'isola di Cipro. d) Cartagine si trova nell'attuale Tunisia. e) Secondo la carta, il viaggio di ritorno verso la Fenicia seguiva le coste dell'Europa.

14. ●● Osserva la Figura 6.1. a) Quale potenza controllava Ugarit e Karkemish intorno al 1250 a.C.? b) Tra quali due potenze si trovava Qadesh? c) Quale potenza si trovava tra gli Ittiti e Babilonia? d) In quale regione si trovavano i regni micenei?

15. ●●● Con la scala grafica della Figura 6.6 stima la distanza in linea d'aria tra Sardi e Susa. Confrontala con la lunghezza della Strada Reale calcolata nell'Esempio svolto del paragrafo 6.5.3: di quale percentuale, all'incirca, la strada era più lunga della linea d'aria? Usa 2 500 km come lunghezza della strada.

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 6.7. a) Scrivi il nome degli Stati indicati dai numeri 1–8. b) Quali città indicano le lettere A–E? Quale di esse è considerata sacra da ebrei, cristiani e musulmani? c) Che cosa indicano le lettere F, G e H? d) Sulla costa di quale Stato attuale si trovavano Biblo, Sidone e Tiro?

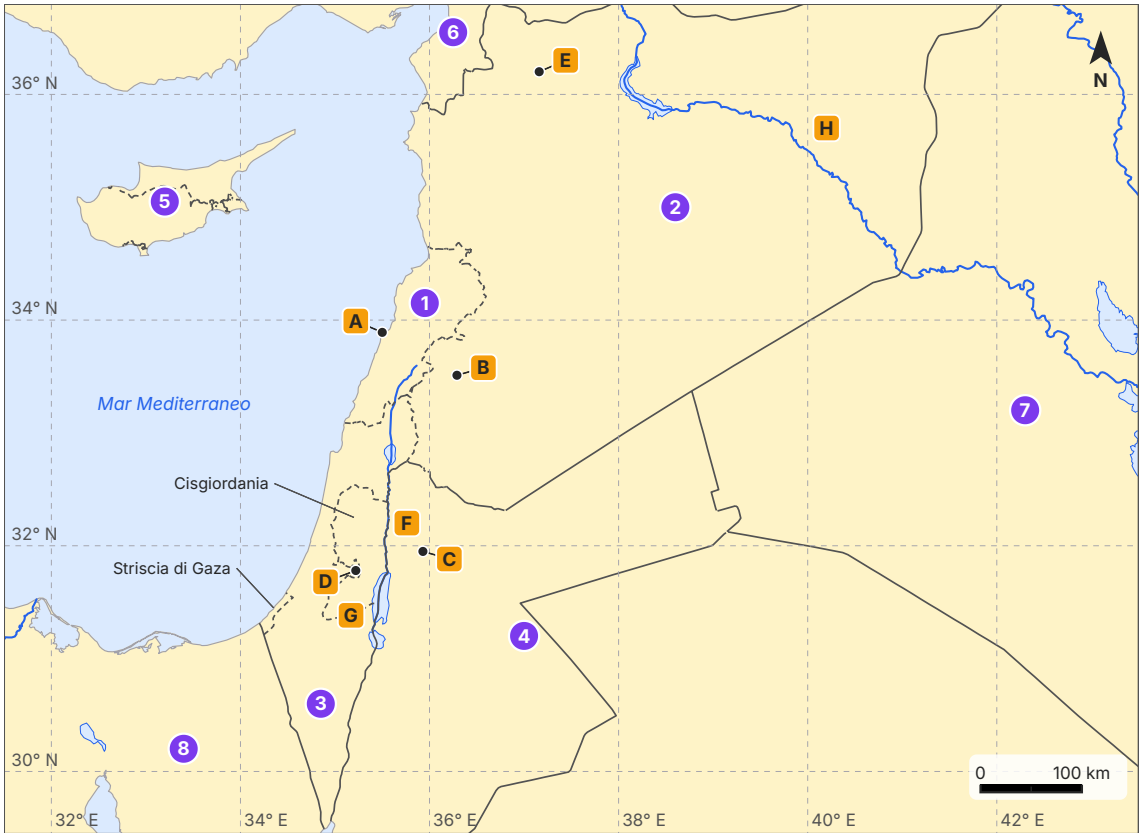


Figura 6.7 Carta muta del Levante, con il reticolato geografico ogni 2° (linee tratteggiate). I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere indicano cinque città (punto nero), due fiumi e un lago. Le linee grigie scure continue sono i confini di Stato; quelle tratteggiate sono confini contesi, linee di cessate il fuoco o linee non definite (tra Israele e la Cisgiordania, sulle alture del Golan, tra Israele e il Libano e a Cipro). Coste, fiumi, laghi e confini attuali da Natural Earth (scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) emporio; b) satrapia; c) diaspora.

18. ● Completa: l'assemblea dei nobili ittiti si chiamava _____ ; il colorante più prezioso dei Fenici era la _____ ; la moneta d'oro di Dario si chiamava _____ ; il dio principale dei re persiani era _____ ; la dispersione degli Ebrei fuori dalla loro terra si chiama _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. Alleanza; 2. monoteismo; 3. città-stato; 4. tributo. Definizioni: A. città indipendente che governa sé stessa e il territorio vicino; B. fede in un solo Dio; C. quantità di beni o di denaro che un popolo sottomesso deve versare a chi lo domina; D. patto tra Dio e il popolo di Israele.

20. ●● Spiega con parole tue perché il periodo che inizia intorno al 1200–1100 a.C. si chiama «età del ferro» e perché il ferro, pur non essendo sempre migliore del bronzo, si diffuse rapidamente.

21. ●● Spiega con parole tue perché i Greci, adottando l'alfabeto fenicio, dovettero aggiungere le vocali, e perché alcune lettere greche sembrano «specchiate» rispetto a quelle fenicie (aiutati con la Figura 6.4).

Lavorare con le fonti

Fonte A. Erodoto, *Storie*, III, 89 (nostra traduzione): «Dario, fatte queste cose in Persia, istituì venti governi, che i Persiani chiamano satrapie. Istituiti i governi e posti a capo di essi i governatori, stabilì i tributi che gli dovevano essere versati popolo per popolo [...]. Al tempo di Ciro e poi di Cambise non c'era nulla di stabilito riguardo ai tributi, ma si portavano doni. Per questa imposizione dei tributi e per altre cose simili, i Persiani dicono che Dario era un mercante, Cambise un padrone e Ciro un padre: Dario perché faceva commercio di ogni cosa, Cambise perché era duro e sprezzante, Ciro perché era mite e aveva procurato loro ogni bene.»

Fonte B. Salmo 137,1–4 (nostra traduzione): «Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo, ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Là coloro che ci avevano deportati ci chiedevano parole di canto, i nostri oppressori ci chiedevano allegria: "Cantateci uno dei canti di Sion!". Come potremmo cantare il canto del Signore in terra straniera?»

22. ● Fonte A: che cosa cambiò Dario nel modo di ottenere ricchezze dai popoli sottomessi, rispetto a Ciro e a Cambise?

23. ●● Fonte A: spiega i tre soprannomi «mercante», «padrone» e «padre». Erodoto era un greco del V secolo a.C.: quali cautele deve usare lo storico nel valutare questi giudizi?

24. ●● Fonte B: a quale evento si riferisce il salmo? Chi sono «coloro che ci avevano deportati» e in che anno iniziò la loro dominazione su Gerusalemme? Che cosa indica la parola «Sion»?

25. ●● Fonte B: classifica questa fonte (natura, genere, intenzione). Che cosa ci dice sui sentimenti degli esuli e sul legame tra religione e identità del popolo?

26. ●●● Osserva la Figura 6.5. a) Quale regno aveva per capitale Samaria e quale Gerusalemme? b) Quale popolo occupava la costa meridionale, intorno a Gaza? c) Perché il ritrovamento delle steli di Dan e di Dibon è importante per lo storico che studia la Bibbia?

Argomentare e collegare

27. ●● Fenici e Persiani costruirono due tipi molto diversi di potenza: una rete di scali sul mare e un impero territoriale. Confrontali (obiettivi, organizzazione, rapporto con le popolazioni locali, eredità).

28. ●● Perché gli storici preferiscono parlare di «crisi sistemica» della tarda età del bronzo invece che di un'invasione dei Popoli del mare? Spiega il ragionamento con almeno tre cause.

29. ●● *Educazione civica.* Confronta la tolleranza religiosa dei re persiani con la libertà religiosa garantita dagli articoli 8 e 19 della Costituzione. Perché si può dire che la prima era una concessione e la seconda è un diritto?

30. ●●● *Ieri e oggi.* Perché il Levante si può definire un «crocevia» sia nell'antichità sia oggi? Porta almeno due esempi antichi e due attuali, con un linguaggio neutro e basato sui fatti.

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) perché le tavolette di Hattusa sono una fonte fondamentale? b) perché lo storico non assegna una data all'Esodo? c) perché il Cilindro di Ciro non va considerato una «carta dei diritti umani»?

32. ●● Erodoto scrive che lungo la Strada Reale c'erano 111 stazioni e che un viaggiatore impiegava 90 giorni percorrendo 150 stadi al giorno. a) Quanti stadi misurava la strada? b) Con uno stadio di 0,185 km, quanti km? c) Quanti km percorreva in media al giorno il viaggiatore? (Arrotonda all'unità.)

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Tre eredità del Mediterraneo orientale»: spiega che cosa hanno lasciato alla storia successiva l'alfabeto dei Fenici, il monoteismo degli Ebrei e l'organizzazione dell'impero persiano.

PER APPROFONDIRE

- [LIV] Mario Liverani, *Antico Oriente*: i capitoli sul sistema internazionale del Tardo Bronzo, sulla crisi del 1200, sull'età del ferro nel Levante e sull'impero persiano.
- [ERO] Erodoto, *Storie*: nel libro I la nascita della potenza di Ciro, nel libro III l'organizzazione di Dario, nel libro V la Strada Reale e l'origine fenicia delle lettere greche.
- [DIA] Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie*: le pagine sulla nascita e sulla diffusione della scrittura, per capire perché l'alfabeto fu una svolta.

Glossario del capitolo

Achemenidi
Dinastia dei re persiani, che prende nome dal capostipite Achemene; con Ciro il Grande (c. 550 a.C.) fondò l'impero persiano, che governò fino alla conquista di Alessandro Magno (330 a.C.).

Alfabeto
Sistema di scrittura con pochi segni, ciascuno dei quali indica un solo suono; quello fenicio (c. XI sec. a.C.) aveva 22 segni per le sole consonanti, quello greco aggiunse le vocali.

Alleanza
Nella religione ebraica, il patto tra Dio e il popolo di Israele: Dio protegge il popolo, che si impegna a osservare la sua Legge.

Bibbia ebraica
Raccolta di testi religiosi di generi diversi (Legge, Profeti, Scritti), composti e rielaborati in molti secoli; per lo storico è una fonte preziosa da leggere in modo critico.

Colonia
Città stabile fondata da un gruppo di persone partite dalla madrepatria, con propri abitanti, templi e campagne coltivate.

Crisi della tarda età del bronzo
Crollo dei grandi regni del Mediterraneo orientale intorno al 1200 a.C., prodotto da più cause sommate: siccità, terremoti, rivolte, interruzione dei commerci, migrazioni.

Darico
Moneta d'oro fatta coniare da Dario I, con l'immagine del re arciere, usata per i pagamenti e i commerci nell'impero persiano.

Diaspora
Dal greco «dispersione»: l'insieme delle comunità ebraiche che vivono fuori dalla terra d'Israele, formatesi a partire dall'esilio babilonese.

Emporio
Scalo commerciale sulla costa, con magazzini e pochi residenti, dove si scambiavano merci con le popolazioni locali.

Esilio babilonese
Periodo (587/586–539 a.C.) in cui la classe dirigente del regno di Giuda, deportata da Nabucodonosor II, visse a Babilonia, fino al permesso di ritorno concesso da Ciro.

Età del ferro
Periodo che nel Vicino Oriente inizia intorno al 1200–1100 a.C., caratterizzato dalla diffusione di strumenti e armi di ferro, metallo più economico e disponibile del bronzo.

Ittiti
Popolo di lingua indoeuropea che dal XVII al XII sec. a.C. ebbe in Anatolia un regno con capitale Hattusa, una delle grandi potenze dell'età del bronzo.

Monoteismo
Fede in un solo Dio; nella religione ebraica si affermò gradualmente ed è alla base anche del cristianesimo e dell'islam.

Pankus
Assemblea dei nobili e dei guerrieri ittiti; l'editto di Telipinu le affidò il giudizio sui membri della famiglia reale colpevoli di omicidio.

Popoli del mare
Nome moderno di gruppi diversi, citati dalle fonti egizie, che intorno al 1200 a.C. attaccarono le coste del Mediterraneo orientale; tra loro i Filistei.

Porpora
Colorante rosso-violaceo ricavato da molluschi marini (murici), prodotto e commerciato dai Fenici; simbolo di lusso e di potere.

Satrapia
Provincia dell'impero persiano, governata da un satrapo nominato dal re, che doveva versare un tributo fisso.

Strada Reale
Strada di circa 2 500 km che collegava Sardi a Susa, con 111 stazioni di posta secondo Erodoto; permetteva comunicazioni rapide nell'impero persiano.

Zoroastrismo
Religione iranica legata al profeta Zarathustra, incentrata sul dio Ahura Mazda e sulla lotta tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna.

Soluzioni

1. B. Hattusa, nell'Anatolia centrale (oggi Boğazkale, Turchia). Ninive era assira, Ugarit una città della costa siriana, Qadesh una città della Siria sull'Oronte.

2. D. Pace perpetua, aiuto reciproco contro nemici e ribelli, riconsegna dei fuggitivi. Hattusa non fu conquistata; il trattato ci è giunto in due versioni (egizia e ittita in accadico); esistevano accordi tra Stati anche più antichi.

3. A. Il «monopolio» è un mito: il ferro era raro e usato per oggetti di prestigio; le armi ittite erano di bronzo. Le lettere di Hattusili III mostrano anzi che il ferro buono scarseggiava.

4. C. Gruppi diversi (tra cui i Peleset, cioè i Filistei), citati da fonti egizie come le iscrizioni di Ramses III a Medinet Habu; furono solo una delle cause della crisi.

5. B. Un colorante rosso-violaceo ricavato da una ghiandola dei murici, molluschi marini.

6. A. Da coloni di Tiro nell'814 a.C. (data tradizionale), secondo la leggenda guidati da Elissa (Didone).

7. D. 22 segni, solo consonanti, scritti da destra a sinistra.

8. C. Nabucodonosor II, re di Babilonia. Sargon II conquistò Samaria (722); Ciro permise il ritorno degli esuli (539).

9. B. Una provincia dell'impero persiano, governata da un satrapo.

10. Qadesh (1274 a.C.) → crisi della tarda età del bronzo (c. 1200) → divisione del regno ebraico (c. 930) → fondazione di Cartagine (814, trad.) → caduta di Samaria (722) → distruzione di Gerusalemme (587/586) → Ciro conquista Babilonia (539) → Cambise conquista l'Egitto (525).

11. Date tutte a.C.: si sottrae. a) 1274 − 1259 = 15 anni. b) 722 − 587 = 135 anni. c) 814 − 146 = 668 anni. d) Si sommano gli anni a.C. e d.C. e si toglie 1 perché manca l'anno zero: 539 + 2025 − 1 = 2563 anni.

12. 1274 a.C.: XIII secolo a.C.; c. 1000 a.C.: X secolo a.C. (il X secolo a.C. va dal 1000 al 901); 814 a.C.: IX; 722 a.C.: VIII; 539 a.C.: VI; 330 a.C.: IV.

13. a) Vero. b) Falso: Mozia è un'isoletta della Sicilia occidentale, presso Marsala. c) Vero. d) Vero. e) Falso: nella carta la rotta di ritorno segue le coste dell'Africa settentrionale.

14. a) Gli Ittiti (direttamente o tramite Stati vassalli). b) Tra l'impero ittita, a nord, e l'Egitto, che controllava Canaan a sud. c) L'Assiria (regno medio-assiro), nella Mesopotamia settentrionale. d) Nella Grecia meridionale e centrale, a Creta e in alcune isole dell'Egeo.

15. Con la scala grafica la distanza in linea d'aria risulta di circa 1 900–2 000 km (il calcolo sul globo dà c. 1 960 km). Rapporto: 2 500 : 1 950 ≈ 1,28. La strada era quindi più lunga di circa il 28 % (accettabile 25–30 %), perché aggirava montagne e deserti e toccava le città principali.

16. a) 1 Libano; 2 Siria; 3 Israele; 4 Giordania; 5 Cipro; 6 Turchia; 7 Iraq; 8 Egitto. b) A Beirut; B Damasco; C Amman; D Gerusalemme, sacra alle tre religioni; E Aleppo. c) F il fiume Giordano; G il Mar Morto; H l'Eufrate. d) Del Libano (Stato 1): oggi sono Jbeil, Saida e Sur.

17. a) Emporio: scalo commerciale sulla costa, con magazzini e pochi residenti, dove si scambiano merci con le popolazioni locali. b) Satrapia: provincia dell'impero persiano, guidata da un satrapo nominato dal re, che versa un tributo fisso. c) Diaspora: dispersione di un popolo fuori dalla propria terra; in particolare le comunità ebraiche formatesi dopo l'esilio babilonese.

18. *pankus*; porpora; darico; Ahura Mazda; diaspora.

19. 1–D; 2–B; 3–A; 4–C.

20. Traccia: dopo la crisi del 1200 si diffonde la lavorazione del ferro, che dà il nome al periodo; il minerale di ferro è molto più diffuso del rame e dello stagno (il cui commercio si era interrotto); con la forgiatura a contatto con il carbone si ottiene un metallo duro; il ferro è più economico e disponibile ovunque, quindi strumenti agricoli e armi diventano accessibili a molte più persone.

21. Traccia: il greco, a differenza delle lingue semitiche, non si può leggere senza vocali; i Greci usarono per le vocali i segni di consonanti fenicie che il greco non aveva (*ʾalp* → A, *he* → E, *ʿayin* → O); il fenicio si scriveva da destra a sinistra, il greco poi da sinistra a destra, e le lettere furono girate nella nuova direzione di scrittura, perciò appaiono «specchiate» (per esempio *he* → E).

22. Prima, con Ciro e Cambise, i popoli portavano doni non fissati; Dario divise l'impero in venti satrapie e stabilì per ogni popolo un tributo fisso e regolare.

23. Traccia: «mercante» perché Dario trasformava tutto in entrate calcolate (tributi fissi); «padrone» perché Cambise era duro e sprezzante; «padre» perché Ciro era mite e aveva dato ai Persiani prosperità. Cautele: Erodoto scrive alcuni decenni dopo la morte di Dario (486 a.C.), da greco, riferisce giudizi attribuiti ai Persiani senza dire da chi li ha raccolti; i soprannomi sono semplificazioni morali; vanno confrontati con le fonti persiane (iscrizioni, tavolette amministrative).

24. All'esilio babilonese. I deportatori sono i Babilonesi di Nabucodonosor II, che conquistarono Gerusalemme nel 597 e la distrussero nel 587/586 a.C. Sion è il colle di Gerusalemme dove sorgeva il Tempio, e per estensione indica Gerusalemme e la patria.

25. Traccia: fonte scritta, primaria per i sentimenti degli esuli (anche se forse composta dopo), di genere poetico-religioso (un salmo, cioè un canto di preghiera), volontaria; esprime nostalgia, dolore, rifiuto di cantare per gli oppressori; mostra che il culto («il canto del Signore») è legato alla terra e al Tempio, e che la fede è il centro dell'identità del popolo in esilio.

26. a) Samaria era la capitale del regno di Israele, Gerusalemme di quello di Giuda. b) I Filistei. c) Sono fonti esterne alla Bibbia, scritte da nemici di Israele (un re arameo e il re di Moab): confermano l'esistenza della «casa di Davide» e del re Omri e permettono di confrontare il racconto biblico con documenti indipendenti.

27. Traccia: obiettivi: i Fenici cercavano metalli e profitti commerciali, i Persiani tributi, soldati e controllo del territorio; organizzazione: città-stato indipendenti con empori e colonie costiere, senza un governo unico, contro un re dei re con satrapie, funzionari, strade e moneta; rapporto con i locali: commercio e scambio contro dominio politico con tolleranza in cambio di fedeltà; eredità: l'alfabeto e la rete mediterranea (Cartagine) contro un modello di amministrazione imperiale (province, tributi, posta) ripreso dagli imperi successivi.

28. Traccia: le fonti egizie citano invasori, ma i «Popoli del mare» erano gruppi diversi e non spiegano tutte le distruzioni; più cause si sommarono: siccità e carestie, terremoti, rivolte interne, crollo dei commerci (stagno, rame, grano) da cui dipendevano i palazzi, migrazioni di gruppi armati; in un sistema di regni molto collegati la crisi di uno si trasmetteva agli altri, come in un effetto domino.

29. Traccia: i re persiani lasciavano ai popoli i loro culti per convenienza politica, finché restavano fedeli e pagavano i tributi: era una concessione del sovrano, revocabile, rivolta ai popoli e non agli individui; gli artt. 8 e 19 riconoscono a tutti, come singoli o associati, il diritto di professare la propria fede e a tutte le confessioni l'uguale libertà davanti alla legge; il diritto è garantito dalla Costituzione e da un giudice, non dipende dalla volontà di chi governa; unico limite: i riti contrari al buon costume.

30. Traccia: posizione tra tre continenti e tra Mediterraneo e Golfo Persico. Esempi antichi: Qadesh e la Siria contese tra Ittiti ed Egitto; i porti fenici che collegavano tutto il Mediterraneo; il passaggio di Assiri, Babilonesi e Persiani in Palestina. Esempi attuali: convivenza di molte lingue e religioni (Libano con diciotto comunità riconosciute; Gerusalemme sacra a tre religioni); confini contesi dopo la fine

dell'Impero ottomano; spostamenti di rifugiati verso la Turchia e l'Iran; presenza di missioni ONU (UNTSO, UNIFIL). Linguaggio neutro: fatti, date e fonti, senza aggettivi di giudizio.

31. a) Sono l'archivio di Stato ittita (leggi, trattati, lettere, rituali, cronache), scritto dagli Ittiti stessi; hanno permesso di riscoprire il regno e la sua lingua indoeuropea. b) Perché nessuna fonte esterna ne parla e le date si otterrebbero solo sommando cifre di un testo religioso e simbolico: è una tradizione, non un evento databile. c) Perché è un testo di propaganda reale, di genere mesopotamico, in cui un re scelto dal dio Marduk concede favori (ritorno degli dèi e dei deportati); non parla di diritti degli individui.

32. a) 150 × 90 = 13 500 stadi. b) 13 500 × 0,185 = 2 497,5 ≈ 2 498 km. c) 2 497,5 : 90 ≈ 27,75 ≈ 28 km al giorno.

33. Traccia: (1) l'alfabeto fenicio, con 22 segni per le consonanti, rese la scrittura accessibile anche ai non scribi; i Greci vi aggiunsero le vocali, e da lì derivano l'alfabeto etrusco, quello latino e il nostro; l'alfabeto aramaico diede origine a quelli ebraico e arabo. (2) Il monoteismo ebraico, con l'idea di Alleanza e di una Legge che unisce culto e giustizia (attenzione al povero e allo straniero), è alla base del cristianesimo e ha influenzato l'islam; la Bibbia è un testo fondamentale della cultura europea. (3) L'impero persiano sperimentò un modello di governo per molti popoli: province (satrapie), tributi fissi, moneta, lingua amministrativa comune, strade e servizio postale, tolleranza verso culti e leggi locali; questo modello fu ripreso da Alessandro e dai regni ellenistici e, in forme diverse, da Roma.